



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

6/21 aprile 2010

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Impregilo: Con l'IPO brasiliana Impregilo vale di più (Milano Finanza, 6.4.10)
Cementir: la crisi da un taglio ai compensi Cementir. (Milano Finanza, 6.4.10)
Gruppo Atlantia: Atlantia, il traffico corre più dei ricavi pedaggio (Milano Finanza, 7.4.10)
Impregilo: Metropolitana Panama a Impregilo (Corriere della sera, 7.4.10)
Fincantieri: Fincantieri mette in cassa integrazione anche ingegneri e tecnici (Corriere mercantile, 7.4.10)
Pizzarotti: Pizzarotti si rimette al tavolo coi sindacati (Polis quotidiano, 7.4.10)
Bilfinger Berger: acquisizione di imprese francesi, ma non nelle costruzioni (Le Moniteur, 7.4.10)
Legacoop: ingresso nel mondo delle rinnovabili (News da Energia Ambiente, 8.4.10)
Natuzzi: si avvierà un confronto sull'organizzazione del lavoro (Quotidiano di Puglia, 9.4.10)
Holcim: anno ancora difficile (Il Giornale di Erba, 10.4.10)
Impregilo: Patto Impregilo, spunta l'ipotesi di un rinnovo (Finanza Mercati, 13.4.10)
Natuzzi: le nuove collezioni al mobile di Milano (Il Giornale, 13.4.10)
Fincantieri: la crisi morde ancora: in aumento la cassa integrazione (La Repubblica, 13.4.10)
BTP: cantieri fermi operai alla disperazione (La Nazione, 13.4.10)
Impregilo: La Procura di Milano fa appello su Impregilo (Milano Finanza, 14.4.10)
Poltrona Frau: Riparte da tre (Il Sole 24 ore, 14.4.10)
Fantini Scianatico: Ex Rdb, summit a Foggia (Il quotidiano della Calabria, 14.4.10)
Fantini Scianatico: Ex Rdb, si torna al lavoro (Il quotidiano della Calabria, 15.4.10)
Vinci: assorbe Cegelec, Qatar Diar diventa il secondo azionista del gruppo (Le Moniteur, 15.4.10)
Veneta Cucine: V. C. inventa lo stile internazionale (Il Sole 24 ore, 16.4.10)
Natuzzi: al via corsi di formazione per i dipendenti in cig straordinaria (Conquiste del lavoro, 17.4.10)
Ecopolis: I premi Impresa Ambiente 2010 (News da Energia Ambiente, 19.4.10)
Cementir: punta su Taranto. Nuovi investimenti in Turchia (Il Messaggero, 20.4.10)
Fincantieri: Catena, la presidenza a Sandro Scarpone (Il Secolo XIX, 20.4.10)

Rapporti e studi:

Eventi: 13-14 aprile 2010, Ecopolis, Fiera di Roma
 14-21 aprile 2010, Salone Internazionale del mobile di Milano
 21 aprile 2010, Presentazione Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro, Roma, CGIL Sala Santi, ore 9,30-17,00

Impregilo (6.4.10): Non ha venduto un'azione in sede di collocamento e dunque nulla ha incassato direttamente ma con l'ipodi Ecorodovias (la controllata brasiliana concessionaria di alcune delle principali autostrade del Paese) Impregilo guadagna sicuramente valore. Da un lato, perché i proventi del collocamento (oltre 760 milioni di dollari) sono destinati a potenziare le infrastrutture sudamericane (il 40% dell'incasso sarà utilizzato per acquisire nuove concessioni stradali e autostradali, il 25% per potenziare i business esistenti e il restante 35% per sfondare nella logistica) con possibili impatti positivi in termini di capitalizzazione di borsa; dall'altro, perché con il collocamento la partecipazione di Impregilo in Ecorodovias ha ora un valore evidente e determinato dalle contrattazioni di borsa. «La quota vale 640 milioni di euro e aggiungendo il debito si arriva a una valutazione degli asset di Impregilo cli 2,5 volte l'ebitda 2010», calcolano gli analisti di Intermonte. «Riteniamo che questa forte sottovalutazione sia ingiustificata e ribadiamo il rating outperform sul titolo Impregilo con un target price a 3,20 euro». Target price 4 gen '10 io i apr '10 che anche Equita sim ha aggiornato in base a un nuovo calcolo della somma delle parti. «Il prezzo obiettivo sale del 12% a 4,1 euro e il rating resta confermato a buy». Banca Akros, che consiglia l'acquisto del titolo del costruttore italiano (target a 3,20 euro), è sulla stessa lunghezza d'onda: «Grazie alla quotazione di Ecorodovias, la sottovalutazione di Impregilo è da oggi ancora più ampia, anche se i problemi legali in Campania sono ancora un'incognita».

Cementir (6.4.10): Nel 2009 Cementir ha sofferto, come gli altri operatori del comparto, la crisi globale riportando dati positivi ma nettamente inferiori a quelli del 2008.11 gruppo ha fatturato il 24,7% in meno rispetto al 2008, ottenendo un margine operativo lordo inferiore del 35,2% e un utile netto più che dimezzato (da 65,3 milioni a 29,8 milioni). Una contrazione significativa che per una volta ha avuto riflessioni anche sui compensi dei manager del gruppo.

L'emolumento riconosciuto dalla società al presidente, Francesco Caltagirone jr (che è anche l'azionista di riferimento della società tramite la Caltagirone spa), è stato di 3,06 milioni, il 26,1% rispetto al compenso complessivo dell'anno precedente. Tagliato anche lo stipendio del consigliere e membro del comitato esecutivo Mario Ciliberto, che con 1,212 milioni ha incassato il 29% in meno rispetto al 2008. Solo l'altro membro del comitato esecutivo, Riccardo Nicolini, ha praticamente mantenuto il compenso del 2008 (più 1,1% a 729 mila euro).

Insomma il top management ha partecipato in prima persona al piano di contrazione dei costi dell'azienda. Un esempio che poche aziende di Piazza Affari hanno seguito e che per questo merita di essere sottolineato con favore.

Gruppo Atlantia (7.4.10): Atlantia registra più traffico, ma un incremento meno deciso dei ricavi nel primo trimestre 2010. E il titolo accelera in apertura di seduta, arrivando a guadagnare fino al +1,77%, prima di raffreddarsi e terminare in progresso dello 0,68% a quota 17,66 euro. Il gruppo che fa capo alla famiglia Benetton ha comunicato ieri mattina che l'andamento del traffico sulla rete in concessione ad Autostrade per l'Italia, principale concessionaria del gruppo, ha evidenziato nel primo trimestre 2010 un incremento pari all'1,8% sullo stesso periodo del 2009. Si tratta di dati preliminari al 31 marzo. In termini di ricavi ottenuti dalla rete autostradale, l'incremento è percentualmente inferiore. «Inoltre, principalmente per effetto della crescita della componente costituita dai veicoli pesanti a cinque o più assi - si legge nella nota di Atlantia - si registra un effetto mix positivo sui ricavi da pedaggio pari a circa +0,5%».

Impregilo (7.4.10): Tre consorzi, tra i quali quello tutto italiano guidato da Impregilo, sono stati confermati come pre-classificati nella gara d'appalto per la linea 1 della metropolitana di Panama, la prima dell'America Centrale. Lo ha reso noto un comunicato della Segreteria del Metro di Panama.

Fincantieri (7.4.10): Fincantieri apre la cassa integrazione anche fra gli ingegneri e i tecnici della sede della direzione navi militari genovese di Fincantieri in via Cipro: 50 lavoratori per tredici settimane, su un totale di 478 dipendenti. «Sono ottimista per il futuro anche se il 2010 e il 2011 saranno ancora anni di sofferenze» aveva dichiarato dieci giorni fa l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono. E adesso, a sorpresa, arriva l'annuncio della cassa integrazione nella sede genovese che fa il paio con quella aperta nella sede di Trieste, per cento persone, anche in questo caso tecnici e ingegneri. Le rsu (rappresentanze sindacali unitarie) di Fim, Fiom e Uilm sono «sconcertate» perché la "cassa", dichiarata a seguito della crisi economica, arriva a sorpresa dopo che a febbraio l'azienda aveva rassicurato dicendo che per la direzione militare non c'erano motivi di preoccupazione. Senza contare che a fronte delle persone in cassa integrazione i consulenti restano. «Se mettono in cassa ingegneri e tecnici chi progetta le nuove navi? A Genova c'è la divisione militare ma a Trieste c'è la sede civile: chi progetterà le nuove navi? Saranno esternalizzate?» si chiede Bruno Manganaro della segreteria Fiom-Cgil. Fincantieri scrive che a motivare il provvedimento in via Cipro è la «contrazione dell'attività produttiva determinata dalla mancanza di commesse». Le navi militari "promesse" dal ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola nell'ultimo incontro per varare misure a sostegno della cantieristica dovrebbero essere confermate ma i tempi sono lunghi e lo stesso vale per la nave appoggio. Per quanto riguarda le carceri galleggianti Fincantieri ha già presentato il progetto ma sembra che l'idea sia tramontata definitivamente, anche perché il ministro Tremonti non è molto disponibile ad allargare i cordoni della borsa. «Il rischio è che nel prossimo incontro, lunedì prossimo, al ministero ci dicano che non c'è niente, mentre la cassa si sta allargando. Se invece le navi da costruire ci sono e lasciano a casa i tecnici, vuol dire che le faranno disegnare alle ditte d'appalto aumentando il ricorso alle ditte esterne anche in questa fase» continua Manganaro.

Tornando alla Direzione navi militari, a breve ci sarà l'apertura del confronto con i sindacati nella sede di Confindustria, ma nel frattempo le rsu hanno già convocato un'assemblea dei lavoratori. «Riteniamo spropositato il numero dei lavoratori che l'azienda vuole coinvolgere, a fronte del buco di progettazione palesato appena lo scorso lunedì» dicono i delegati. «Perché prima di mandare la gente in cassa integrazione non si anticipano attività di progettazione per commesse future?» chiedono.

Pizzarotti (7.4.10): La Pizzarotti di Ponte Taro ha fatto marcia indietro e, dopo due anni e mezzo senza rinnovare il contratto integrativo aziendale — era rimasta «l'unica azienda del settore» alle prese con questa incombenza —, ha raggiunto una ipotesi di accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl. Una apertura che segna la ripresa del dialogo tra le parti e quindi delle normali relazioni sindacali in una realtà industriale in cui lo scontro tra gli 80 lavoratori e il management aveva raggiunto l'acme in occasione dello sciopero del 9 marzo scorso, partecipato dal 90% dei dipendenti. Il nuovo contratto aziendale che la Pizzarotti si impegna a sottoscrivere, scadrà il 31 dicembre 2011 e porta con sé non poche novità, a cominciare da quelle strettamente salariali. A copertura degli oltre 24 mesi di vacanza contrattuale verrà corrisposta una cifra una tantum (ancora non divulgata), mentre, da oggi fino alla fine del 2011, saranno pagati ai dipendenti premi di produzione calcolati in base ai parametri del precedente contratto. Una notizia non di poco conto per gente che percepisce mediamente dai 1.200 euro ai 1.400 euro al mese. La vera partita, però, si giocava sul fronte caldo della flessibilità, al cui ottenimento la Pizzarotti aveva sempre subordinato il rinnovo del contratto integrativo. In occasione dello sciopero di marzo, Fabrizio Ghidini, segretario provinciale della Fillea Cgil, era stato chiarissimo, ricordando che «della flessibilità d'orario non c'è bisogno: quando sono serviti gli straordinari la disponibilità dei lavoratori c'è sempre stata, senza picchi di orario, ma ora si sta esagerando». In questo caso, l'apertura al confronto venuta dal colosso dei prefabbricati è stata evidente: sempre con la scadenza della fine del 2011, Pizzarotti rinuncia all'ottenimento di orari che avrebbero comportato il lavoro anche al sabato, gravando su maestranze già fortemente impegnate con gli straordinari. Ultimo degli elementi caratterizzanti l'ipotesi di accordo, è quello della trasparenza sugli appalti interni. Infatti, l'azienda ha accettato di fornire una tempestiva comunicazione alle organizzazioni sindacali sull'identità delle ditte che di volta in volta si troveranno ad operare nella sede di Ponte Taro.

Bilfinger Berger (7.4.10): il gruppo numero due delle costruzioni tedesco potrà investire fino ad un miliardo di euro, secondo il Presidente Herbert Bodner. Tra i mercati cui Bilfinger Berger è interessata figurano i servizi industriali in Francia, ed il mercato americano. Il gruppo di Mannheim vuole trasformarsi in società di servizi, specializzato nella manutenzione delle installazioni industriali. In questo senso già sono state effettuate acquisizioni nel settore dei servizi, come ad esempio la francese LTM.

Legacoop (8.4.10): Legacoop entra nel mondo delle energie rinnovabili, prospettando concreti vantaggi non solo per le aziende, ma anche per i privati che vogliono risparmiare puntando sul rispetto ambientale. L'occasione per approfondire maggiormente questi temi è il convegno che l'associazione di categoria organizzerà sabato 9 a Ferrara. All'interno del convegno sarà poi presentata EnerCooperAttiva, una realtà molto giovane, nata infatti nel maggio 2009 e operante nel settore delle energie rinnovabili. «Il fotovoltaico rappresenta una forma di management promossa da Onu e Ue come strategia di sviluppo eco-compatibile e di lungo periodo – ha spiegato Andrea Benini, vice presidente di Legacoop Ferrara – una concreta opportunità di crescita per le cooperative ferraresi. Crediamo sia una seria prospettiva che potrà avere un ampio respiro locale, in risposta alla crisi che ha colpito il nostro territorio». Dal canto suo, Roberto Ravani, presidente della EnerCooperAttiva, ha anticipato lo scenario attuale e le prospettive di crescita della neocooperativa. «Purtroppo in Italia si stanno compiendo scelte politiche che non avvantaggiano ancora questo settore. I dati ci dicono che in Germania una quota pari al 45-50% dell'energia proviene da fonti rinnovabili. Noi ci rivolgiamo soprattutto ai privati e alle piccole aziende per l'installazione di impianti estremamente vantaggiosi, che livello di investimento fruttano il 10% annuo. Aderendo alla Cooperativa e ricorrendo ad un finanziamento ad hoc, l'impianto si pagherà da solo. Attraverso un mutuo ventennale, per esempio, con rata mensile inferiore ai 100 euro, si potrà godere di un conto energia pari a circa 1400 euro. Questo ha molti vantaggi – ha sottolineato Ravani – perché l'utente consuma parte dell'energia che produce e l'altra la mette a disposizione della rete degli utenti. Il tutto senza inquinare l'ambiente, quindi con una forte impronta etica. Speriamo di veder crescere molti impianti così, oltre al vantaggio del ritorno per i soci, potremmo anche avviare attività di solidarietà come quella che sta nascendo tra noi e la comunità di Don Ciotti in Sicilia».

Natuzzi (9.4.10): Un confronto sindacale per rivedere l'organizzazione del lavoro negli stabilimenti Natuzzi e smussare le criticità che stanno emergendo. Tra sindacati e azienda sembra esserci un nuovo clima dopo l'incontro che si è tenuto ieri mattina presso l'Assessorato al Lavoro, fra l'assessore regionale al Lavoro Michele Losappio, il management della Natuzzi Group (presente il vicepresidente Francesco Basi- le), le organizzazioni sindacali confederali e le Rsu, l'Ispettorato del Lavoro, la task force per l'occupazione e Confindustria per una valutazione sulla organizzazione del lavoro e sui ritmi produttivi negli stabilimenti pugliesi del gruppo e in particolare in quello di Ginosà. A conclusione dell'incontro, dopo un vivace confronto, si è convenuto di procedere nei prossimi giorni alla ripresa della concertazione fra azienda e organizzazioni sindacali sui metodi di definizione dei livelli di produttività e sulle condizioni di lavoro nello stabilimento. Si è altresì concordato di procedere ad una moratoria del conflitto interno in attesa degli esiti del confronto. Il confronto partirà subito dopo il prossimo appuntamento romano del 14 aprile, nella sede del Ministero dello Sviluppo Economico, nel quale il gruppo presenterà il piano industriale. Rispetto allo stesso piano industriale la Regione «conferma la propria attenzione e disponibilità ribadendo nel contempo che ogni finanziamento pubblico è, come sempre, subordinato all'assenza di licenziamenti e procedure di mobilità», si legge in una nota dell'ente regionale redatto al termine del vertice. L'incontro, come si ricorderà, era stato convocato dalla Regione dopo la morte di Andrea Regio. L'operaio 36enne, originario della provincia di Matera, lavorava allo stabilimento Natuzzi di Ginosà. Dopo il consueto turno di lavoro, l'uomo aveva preso l'automobile e si era recato a Marina di Ginosà. Qui si era suicidato, buttandosi in mare e annegando. I parenti avevano subito lanciato l'allarme affermando che Andrea Regio era assillato dai problemi di lavoro: l'incubo di dover mantenere alti i livelli di produttività per non finire in cassa integrazione. Il giovane tappezziere, non riuscendo più a fronteggiare quei ritmi, secondo i suoi familiari, era caduto in uno stato di profonda depressione che lo avrebbe spinto fino all'estremo gesto di togliersi la vita. Poco dopo l'assessorato regionale aveva deciso di vederci chiaro convocando, nel vertice di ieri, azienda e sindacati. Un episodio che i sindacati (presenti ieri anche le Rsu) hanno ribadito non essere strettamente legato a Natuzzi ma sul quale non si può non tener conto delle dichiarazioni fatte dai colleghi e dai familiari di Regio. «Non vogliamo strumentalizzare il suicidio e nessuno ha mai voluto farlo - precisa Luigi Lamustra, segretario provinciale della Fililea Cgil -. Abbiamo manifestato tensioni che ci sono negli stabilimenti. Preoccupazioni sul futuro di chi è dentro, oltre che di chi è in cassa integrazione. I lavoratori sono stressati, in particolare a Ginosà». «L'azienda - ha proseguito Lamustra - si è detta disponibile ad aprire il dialogo per appianare le difficoltà. Noi speriamo che ci siano fatti, non solo enunciazioni di principio. E che si apra una nuova fase nelle relazioni sindacali, vedendo i rappresentanti dei lavoratori non come una contro- parte. Possiamo collaborare e dare una mano per rendere migliori le condizioni di lavoro senza intaccare la produttività».

Holcim (10.4.10): Cassa integrazione straordinaria, con il ricorso alla mobilità volontaria da parte dei dipendenti e l'ausilio di tutti gli strumenti a disposizione per cercare di garantire il livello di occupazione. Venerdì scorso, 2 aprile, è stato finalmente siglato l'accordo per la gestione della crisi in Holcim. «Il 2009 è stato un anno difficile e purtroppo anche il 2010 rischia di esserlo altrettanto - precisa subito il segretario provinciale di Filcea Cisl, Alfredo Napoli - Con l'azienda abbiamo avuto diversi incontri, arrivando finalmente a concordare una soluzione che non mette in pericolo i posti di lavoro. Questa è sempre stata la nostra preoccupazione primaria». La possibilità avanzata dall'azienda di combattere la contrazione del fatturato attraverso un taglio degli esuberanti è stata quindi scongiurata. Tre gli stabilimenti del gruppo Holcim interessati: Merone, Morano Po e Ternate. Tre i percorsi e le trattative intrattenute dalle rappresentanze sindacali congiunte. A Morano Po si è stati costretti alla chiusura del centro di macinazione, mentre nelle altre due sedi si è riusciti a gestire la crisi con altre alternative. «Abbiamo messo in atto tutti gli strumenti a disposizione - entra nei dettagli Napoli - Abbiamo trovato un accordo per la cassa integrazione straordinaria a rotazione che sarà di 12 o di 24 mesi in base al fabbisogno della realtà. Ci incontreremo periodicamente per valutare la situazione». Aperta poi la possibilità del ricorso alla mobilità volontaria e ai contratti di solidarietà. «Con questa soluzione l'azienda realizza il suo obiettivo di una riduzione dei volumi, ma i dipendenti, attraverso la compensazione in busta paga da parte dell'Inps, ne risentiranno in misura minima, intorno al 5%». Per Merone e Ternate questa soluzione verrà attuata nei reparti operai. L'ultimo percorso è quello di corsi di formazione specifici per migliorare il possibile ricollocamento dei dipendenti sul mercato, «senza precludere l'eventualità che l'azienda, superato questo periodo di difficoltà, possa ritornare ad assumerli», specifica il sindacalista. (Paola Leoni)

Impregilo (13.4.10): In casa Impregilo spunta l'ipotesi di un nuovo accordo parasociale tra i tre grandi soci: Ligresti, Benetton e Gavio. Secondo quanto riferito ieri da Reuters, il gruppo Ligresti non intenderebbe infatti vendere la partecipazione indiretta in Impregilo attraverso Igli. Anzi, sullo sfondo si starebbe prospettando un rinnovo degli accordi su base triennale. Nonostante le notizie ricorrenti circa un disimpegno del gruppo FonSai dal settore delle costruzioni, l'accordo per il rinnovo del patto di Igli, cui fa capo il 29,9% di Impregilo, sarebbe sul punto di essere chiuso. Anche se, secondo fonti vicine alla società e interpellate ieri da F&M «i legali dei tre partner, Ligresti, Benetton e Gavio sarebbero ancora al lavoro e non avrebbero ancora trovato la quadra». Un nuovo patto di sindacato su base triennale sarebbe un segnale di forte fiducia per il gruppo dopo che, lo scorso anno, i soci avevano preferito prorogare il patto per soli 12 mesi. Una mossa che accese le speculazioni, ma che ora - a livello economico-industriale - darebbe maggiore serenità al gruppo che ha chiuso il 2009 con conti in bianco e nero. Sempre in casa Impregilo, ma sul fronte industriale, dovrebbe essere formalizzata a giorni l'offerta per il 50% del consorzio Tre Torri messo in vendita dal gruppo Lamaro. «Intorno al 20 aprile - spiega una fonte vicina a Impregilo - i nostri legali e quelli del consorzio dovrebbero incontrarsi e trovare un accordo». Ieri a Piazza Affari il gruppo ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,27% a 2,60 euro. Da inizio anno la performance è stata positiva (+ 4,42%) così come negli ultimi 12 mesi: +22,4 per cento.

Natuzzi (13.4.10): Il gruppo Natuzzi, la più grande azienda italiana nel settore dell'arredamento e uno dei leader mondiali nei divani in pelle, presenta le nuove collezioni dei suoi tre brand (Natuzzi, Italsofa e, per la prima volta in Italia, Editions) in occasione del Salone Internazionale del Mobile di Milano, da domani al 19 aprile 2010. Stile e design «made in Italy», artigianalità, cura dei dettagli e continua ricerca di soluzioni sempre nuove ed originali, sono i valori e i punti di forza del gruppo Natuzzi e dei suoi tre brand. Piattini, con il suo stand al Padiglione 8 del Salone del Mobile, mette in mostra le idee che da sempre guidano l'azienda nel processo di ideazione di soluzioni di arredo total look: la voglia di godere del comfort e dello stile di prodotti curati in ogni minimo dettaglio, che rispecchiano la passione e la competenza di chi li crea e il desiderio di meravigliare con la semplicità e l'eleganza dello stile italiano. *Etoile*, *Carnbré* e *Metaphora*: queste le tre novità principali, tre divani che si contraddistinguono per un design caldo e rassicurante e per la loro versatilità, sia nella versione in pelle che in quella in tessuto. A questi nuovi modelli si aggiunge la collezione de «1 fondamentali» interamente disegnata da Paola Navone, che anticipa la sua collaborazione con Natuzzi. La collezione di Paola Navone comprenderà non solo divani e poltrone, ma anche complementi d'arredo dalle linee basiche, gli intramontabili del design, quei pezzi di arredamento irrinunciabili, «fondamentali», appunto. Italsofa presenta nel padiglione 18 una collezione ispirata a tre parole chiave: semplicità, sogno e gioco. La semplicità dei materiali e delle forme. Il sogno di mondi lontani evocato dai rivestimenti di ispirazione orientale. Il gioco di accostare elementi e colori basici a punte di eclettismo. Attorno a questi significativi concetti, il centro stile del Gruppo Natuzzi è riuscito a creare una collezione di divani, poltrone e complementi d'arredo dallo spirito versatile, dinamico e armonioso. La grande novità di Italsofa è l'introduzione di una collezione di complementi d'arredo. Lampade e tavoli si aggiungono ai divani e alle poltrone per creare ambienti living all'insegna del colore e dell'eclettismo. Editions, il nuovo marchio di fabbrica del gruppo Natuzzi lanciato ufficialmente in Europa con grande successo durante l'ultima fiera di Colonia, offre nel padiglione 18 una vasta gamma di divani e poltrone dai diversi stili, dal classico al casual, tutti caratterizzati da un ottimo rapporto qualità-prezzo e nati dall'expertise del gruppo. Il nuovo marchio nasce per accontentare i gusti e le esigenze dei consumatori di tutto il mondo offrendo divani moderni e classici, angolari e lineari, poltrone con meccanismo reclinare e divani letto. La collezione Editions, interamente ideata nel centro stile interno, si sviluppa sui punti di forza fondamentali del gruppo: comfort, artigianalità e cura dei dettagli. Per valorizzare il made in Italy, Editions ha creato una specifica collezione composta da 15 modelli appartenenti a tutti gli stili e interamente ideati e prodotti in Italia, mentre la restante parte della collezione è prodotta negli stabilimenti esteri di Natuzzi, in particolare in Cina, Romania e Brasile, per essere più vicini ai consumatori finali. Il gruppo Natuzzi, fondato nel 1959 da Pasquale Natuzzi, disegna, produce e vende una vasta collezione di poltrone, divani e complementi d'arredo. Con un fatturato nel 2009 di 515 milioni di euro, Natuzzi è il più grande produttore italiano nel settore dell'arredamento ed è uno dei leader mondiali nel settore dei divani in pelle. Il gruppo esporta divani e poltrone innovativi e di elevata qualità in 123 mercati nei cinque continenti. Design, superiorità artigianale italiana e un'avanzata struttura verticalmente integrata rappresentano le caratteristiche che hanno fatto del gruppo Natuzzi il leader di mercato. Le azioni della Natuzzi spa sono quotate al New York Stock Exchange (la Borsa di New York) dal 13 Maggio 1993. Il gruppo Natuzzi è certificato ISO 9001 e 14001.

Fincantieri (13.4.10): Ancora crisi profonda nel settore della cantieristica. Sono stati sbloccati i 50 milioni di euro di finanziamento per la nave multiruolo e dovrebbe finalmente partire il bando di gara europea per i due pattugliatori per la Capitaneria di Porto, ma i sindacati giudicano queste promesse ancora insufficienti per guardare al futuro con tranquillità e hanno chiesto un nuovo incontro alla presenza di tutti i ministri interessati che si terrà entro la fine del mese. «Oggi in tutto il gruppo abbiamo circa 700 persone in cassa integrazione spiega Camillo Costanzo, della Fiom che a giugno arriveranno a 1200 e a fine anno a 1600-1700, inoltre stanno arrivando le prime lettere per la cassa integrazione anche nella sede, in questa situazione servono maggiori investimenti per garantire il futuro». A Genova dal punto di vista della cassa integrazione per il momento la situazione è meno grave, perché ora in cassa a Sestri ci sono circa 200 persone che dovrebbero rientrare a giugno con l'entrata in lavorazione della seconda Oceania, mentre partirà la richiesta di cassa per una cinquantina di persone della sede, ma resta il problema aperto del ribaltamento a mare dello stabilimento di Sestri, sul quale si sta discutendo ormai da parecchio tempo. C'è stato ancora un incontro la scorsa settimana, resta ancora da risolvere la partita con l'Eni e anche su questo i sindacati chiedono risposte chiare e soprattutto concrete. «Il ribaltamento a mare è essenziale per assicurare prospettive a lungo termine allo stabilimento di Sestri aggiunge Costanzo anche su questo aspettiamo risposte concrete dal governo, perché altrimenti anche qui la situazione rischia di diventare molto difficile».

BTP (13.4.10): Continua l'attesa della Btp. Le cinquanta banche che hanno in mano il destino del gruppo edile si sono prese qualche altro giorno per decidere, e intanto la situazione dell'indotto è al collasso. Gli istituti di credito

stanno discutendo già da settimane il piano industriale presentato dalla Btp che ha bisogno come l'aria del maxiprestito — circa 400 milioni — per mettersi in pari con le aziende dell'indotto, ultimare i cantieri aperti e avviarne di nuovi, ma la fumata non arriva. Situazione complicata, con i sindacati che hanno già tirato l'elastico al massimo: «Andare per le lunghe — dicono i segretari di Filca Cisl e di Fillea Cgil, Enrico Menici e Adolfo Martino — significa mettere in ginocchio decine di famiglie, buona parte di quelle che campano con il lavoro dell'indotto. Ci sono persone disperate che non sanno più come far fronte a mutuo e bollette. Le banche facciano presto, non vediamo nessun elemento che giustifichi ulteriori slittamenti». Settanta gli edili alle dipendenze dirette della Btp, 35 dei quali già in cassa integrazione, un migliaio i lavoratori dell'indotto, solo a Prato; più di 1.600 gli operai in tutta Italia.

Dalla scorsa settimana una ditta pratese che lavora in esclusiva per la Btp ha aperto le procedure di cassa integrazione per i suoi 30 carpentieri che hanno lasciato il cantiere di Signa dove è in costruzione una scuola. «I lavori sono fermi — spiega Menici — perché non si sono soldi per pagare gli stipendi». Quattro-cinque i cantieri che vanno avanti: «Si salvano solo quelle ditte che lavorano anche con altri gruppi e che perciò sono in grado di garantire lo stipendio agli operai — dice Martino — si tratta di capire quanto può durare questa situazione». Menici punta su un aspetto in particolare: «I lavoratori, e questo deve essere chiaro a tutti, non possono essere la banca delle imprese». A preoccupare i sindacati, oltre alla totale assenza di liquidità in Btp, c'è anche altro: «O le banche deliberano il prestito o difficilmente ci sarà futuro. Stiamo parlando del sesto gruppo edile in Italia, un gruppo strutturato per competere a grandi livelli — spiegano i segretari di Filca Cisl e Fillea Cgil — se non si arriva ad una conclusione positiva, la Toscana rischia di venir esclusa dai grandi appalti pubblici». Non manca un richiamo alle istituzioni e agli industriali: «Prato non è solo tessile — dicono Martino e Menici — bisogna guardare anche ad altro. Comune e Provincia potrebbero pensare a riqualificare la città con l'edilizia pubblica per dare lavoro al comparto e garantire affitti agevolati alle famiglie; gli industriali potrebbero attivarsi per contribuire alla ripresa. I margini per fare qualcosa di concreto per il nostro settore ci sono, la volontà?». (nadia tarantino)

Impregilo (14.4.10): Arriva da Milano una nuova grana giudiziaria per Impregilo. La Procura del capoluogo lombardo ha presentato appello contro il proscioglimento del gruppo di costruzioni dall'accusa di aver violato la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti per il reato di agiotaggio, per cui sono finiti sotto processo gli ex vertici della società. A decidere l'uscita di Impregilo dal procedimento era stato il giudice per l'udienza preliminare Enrico Manzi, lo scorso 17 novembre. Il gup aveva però rinviato a giudizio l'ex amministratore delegato Piergiorgio Romiti e l'ex presidente Paolo Savona. L'accusa per loro è di avere comunicato al mercato false informazioni per alterare il valore delle azioni nelle sedute del 25 febbraio, 10 marzo e 30 dicembre 2003. Il giudice aveva invece prosciolto Impregilo in quanto all'epoca dei fatti aveva adottato il modello organizzativo richiesto dalla legge sulla responsabilità amministrativa delle società.

Poltrona Frau (14.4.10): Nel Milano Design Village, uno spazio di 3mila metri quadri, in via Savona, il gruppo Poltrona Frau presenta una quarantina di nuovi prodotti ma soprattutto sottolinea la sua strategia, ora concentrata sui tre marchi principali: Poltrona Frau, Cassina e Cappellini. Ceduta Alias, di cui però il gruppo ha conservato il 49% («Per noi è un marchio sinergico sul fronte degli arredi per esterni» spiega il vicepresidente, Matteo Montezernolo), Gufran e Nemo per ora sono 'dormienti', mentre di Thonet sarà utilizzato l'archivio: «Ogni anno faremo la riedizione di un prodotto, in pochi esemplari. Sarà una sorta di icona», continua Matteo Montezernolo. Nel frattempo riappare un pò di ottimismo: Dario Rinero, amministratore delegato di Poltrona Frau, annuncia che «il primo trimestre si è chiuso in modo positivo. Avevamo già visto nell'ultima parte dell'anno un'inversione di tendenza nella domanda, che possiamo confermare. E per il 2010 prevediamo un ritorno all'utile», dopo due anni chiusi in rosso. Nella seconda metà di quest'anno si concluderà il processo di ristrutturazione del gruppo. A quel punto, non è escluso che «se ci fossero opportunità per acquisizioni saremo disponibili a valutarle». L'ultima novità, comunque, non è certo un'acquisizione ma è un accordo importante: Cappellini e Wait Disney Signature, il primo lifestyle brand Disney nel mondo del design, presentano cinque prodotti in edizione limitata, l'inizio di una collaborazione destinata ad avere ulteriori sviluppi. Due sgabelli con le orecchie di Topolino, due poltrone in tessuto molto colorate, una sedia che si ispira al pesce, in materiale riciclato. E mentre la collezione di Cappellini insegue un'idea di nuovi «equilibri tra sogno e realtà, tra eccezione e norma» come spiega Giulio Cappellini (...). Proprio Poltrona Frau è stata scelta per partecipare all'Expo di Shanghai, nel padiglione italiano: i visitatori potranno assistere, per un mese, al lavoro degli artigiani di Poltrona Frau e di Cassina che realizzano i mobili. Infine, per festeggiare il 1500 anniversario dell'unità d'Italia ha preso forma un progetto i cui primi elementi sono presentati qui al Design Village. Sono Ci tavoli (come il 1861) tutti simili ma tutti diversi, che una volta riuniti e messi uno accanto all'altro ricostruiscono la forma di un'Italia di 25 per 20 metri, con il suo profilo, le isole, le coste frastagliate. Un progetto che ripercorre storicamente l'unità d'Italia: tutti i tavoli, tricolori e firmati da Gaetano Pesce, sono numerati nell'ordine storico in cui i singoli territori sono entrati a far parte del nuovo stato.

Fantini Scianatico (14.4.10): Si sposta a Foggia la vertenza dei cinquanta lavoratori dell'ex Rdb di Lattarico, oggi Ala Fantini Fornaci Ioniche Srl. Per questa mattina alle 10,30, infatti, è previsto un incontro con i vertici del gruppo Fantini Scianatico, leader in Italia, Spagna e Serbia nel settore della produzione e commercializzazione di laterizi, travetti ed elementi strutturali. Le maestranze dello stabilimento calabrese da lunedì mattina hanno incrociato la braccia e, quindi, bloccato la produzione. La protesta è scattata dopo la mancata risposta da parte della proprietà alla richiesta di far pervenire ai dipendenti un piano industriale a breve o medio termine nonché un incontro per discutere della cassa integrazione e del rinnovo del contratto integrativo aziendale che è scaduto da oltre due anni. Nell'ultimo anno e mezzo, appunto, sono stati effettuati tre cicli di tredici settimane ciascuno di cassa integrazione ordinaria che ha visto gli operai dell'ex Rdb alternarsi, a rotazione, tra i macchinari dello stabilimento ampliato con un'altra grande e bella struttura realizzata con fondi dalla legge 488 ed inaugurata lo scorso anno. L'incontro di oggi presso la direzione generale del gruppo industriale, a Foggia, ha visto la mediazione del direttore dello stabilimento di località Finita di Lattarico, Luigi Votto. Ciò al fine di anticipare di un giorno la riunione con i vertici dell'azienda prevista

in sede per domani e, forse, per evitare lo spegnimento del forno, a ciclo continuo, il cui funzionamento continua ad essere garantito da un solo operaio a turno. La delegazione calabrese siederà, quindi, attorno ad un tavolo insieme al direttore generale, ingegner Filippo Fantini, al quale sarà illustrata una piattaforma sindacale unitaria inerente al rinnovo del contratto integrativo aziendale e ad altre problematiche che l'assemblea dei lavoratori ha discusso ieri pomeriggio davanti a cancelli della fabbrica. Alla volta della città pugliese, dunque, sono partiti i rappresentanti Rsu Carmine Guido, Roberto Pisani, Sergio Curcio, Carlo Mauro, Fabio Settembrini e Vincenzo De Luca, assieme i responsabili provinciali delle tre sigle sindacali Bruno Marte (Feneal Uil), Franco Ventarola (Filca-Cisi) e Umberto Calabrone (Fillea-Cigl). I lavoratori dell'ex Rdb resteranno ancora oggi con le braccia incrociate ed in sit in davanti all'azienda di località Finita nell'attesa di buone notizie da quel di Foggia ma, rammaricati, anche della solidarietà e dell'attenzione che le istituzioni sia locali che provinciali e regionali ed il mondo politico hanno fino ad oggi fatto mancare. Nel tardo pomeriggio, dunque, dovrebbe tenersi un'altra assemblea dei lavoratori durante la quale saranno vagliate le novità emerse dall'incontro con la direzione generale e decidere se proseguire o sospendere lo sciopero che da lunedì scorso ha portato al blocco dell'attività produttiva all'interno della fabbrica di laterizi che rappresenta una delle più grandi realtà industriali del cosentino.

Fantini Scianatico (15.4.10): All'ex Rdb questa mattina si è ripreso a lavorare. Le oltre cinquanta unità lavorative dello stabilimento di laterizi "Ala Fantini Fornaci Ioniche Srl" hanno sospeso, infatti, lo sciopero intrapreso lunedì scorso. Questi lamentano la mancanza di un piano industriale a breve o medio termine. Era stato anche chiesto un incontro per discutere della cassa integrazione, del rinnovo del contratto integrativo aziendale che è scaduto da oltre due anni nonché del futuro occupazionale e di altre problematiche. La decisione è arrivata al termine dell'assemblea dei lavoratori tenutasi fino a tarda sera davanti ai cancelli della fabbrica di località Finita ed iniziata non appena rientrata la delegazione che ha preso parte all'incontro con i vertici del gruppo industriale, a Foggia. Le Rsu aziendali coi dirigenti delle tre sigle sindacali, appunto hanno illustrato alle maestranze quanto emerso dalla trattativa avviata al tavolo di concertazione che ha visto sedere attorno la proprietà rappresentata dal CII- rettore generale, ingegner Filippo Fantini, ed il responsabile del personale, dottor Luciano Vantaggiato e da altri dirigenti. Alla volta della città pugliese erano invece partiti i rappresentanti Rsu Carmine Guido, Roberto Pisani, Sergio Curcio, Carlo Mauro, Fabio Settembrini e Vincenzo De Luca, assieme ai responsabili provinciali delle tre sigle sindacali Bruno Marte (Feneal Uil), Mauro Venuleo e Franco Ventarola (Filca-Cisi) e Umberto Calabrone (Fillea-Cigl). Nel corso dell'assemblea si è parlato di un primo e soddisfacente passo ottenuto soprattutto grazie alla compattezza ed all'unità di tutti i lavoratori. La proprietà, infatti, si è detta disponibile a discutere e vagliare le diverse problematiche puntualizzate nella piattaforma portata a Foggia. Riguardo al rinnovo del contratto integrativo aziendale i vertici del gruppo Fantini Scianatico, leader in Italia, Spagna e Serbia nel settore della produzione e commercializzazione di laterizi, travetti ed elementi strutturali, hanno chiesto tempo a causa dell'attuale momento di crisi economica a livello nazionale. E' stato concordato poi un incontro presso lo stabilimento di Lattarico per la prossima settimana al fine di proseguire la trattativa sindacale unitaria appena aperta. Nel frattempo si è deciso di proseguire nello stato d'agitazione. "Ci riteniamo in parte soddisfatti dell'esito dell'incontro a Foggia che ha visto segnali di apertura hanno evidenziato gli Rsu Carmine Guido, Carlo Mauro e Roberto Pisani e siamo fiduciosi che nel prossimo vertice con la proprietà si possano raggiungere accordi sui punti salienti portati nella piattaforma". Ad incontrare le maestranze il sindaco di Lattarico, Barci, che nell'esprimere la propria vicinanza ha riferito di essere stato informato sull'esito dell'incontro dallo stesso direttore generale, Fantini, che aveva sentito al telefono riguardo alla protesta e dal blocco della produzione all'interno della fabbrica.

Vinci (15.4.10): Vinci annuncia l'entrata in vigore del "partenariato strategico" con Qatari Diar, filiale del Fondo sovrano del Qatar, che diventa, con il 5,78% del capitale il suo secondo azionista, in cambio della specialista in ingegneria elettrica Cegelet. Il Consiglio di Vinci, riunito Mercoledì 14 aprile, ha attuato, in seguito all'ottenimento del 26 marzo scorso del via libera dell'Autorità per la concorrenza europea, l'operazione di trasferimento di Cegelec mediante apporto di nuove azioni Vinci e scambio di azioni auto-detenute. Con Cegelec, Vinci ha detto che "sarà uno dei principali operatori europei di servizi alle imprese e alle comunità in materia di energia". Ex filiale della società francese Alstom, Cegelec fu acquistato da Qatari Diar nel mese di ottobre 2008. Cegelec è specializzata in sistemi elettrici per l'industria, le infrastrutture e terziario. Il gruppo impiega circa 25.000 persone in trenta paesi e ha realizzato nel 2009 un fatturato di oltre 2,8 miliardi di euro (di cui il 44% all'estero). Dopo questa operazione, che è stata annunciata il 31 agosto 2009, Qatari Diar (istituito nel 2005 e specializzata nello sviluppo e investimenti immobiliari) diventa, con il 5,78% del capitale, il secondo gruppo azionista, dopo il fondo di risparmio dei lavoratori, ha precisato Vinci nel comunicato.

Veneta Cucine (16.4.10): «Dopo un periodo molto difficile, siamo venuti a Euro cucina consapevoli che questa edizione sarà la più importante degli ultimi 20 anni, quella, speriamo, del rilancio». Per Dionisio Archiutti, direttore marketing di Veneta Cucina, ora occorre presentarsi con prodotti ad alta vendibilità, già pronti per il mercato e garantire i necessari servizi. Per vendere, il bel design italiano non basta più. All'origine di questa situazione le drammatiche difficoltà di un 2009 che ha registrato crolli di mercato tra il 10 e il 20%, seguiti da un inizio 2010 senza ripresa. Il mercato più importante, quello russo, ha letteralmente ceduto di schianto nel 2009, dopo un 2008 di arretramento. «Le sole note positive provengono dai mercati asiatici — dichiara Archiutti — ripartiti sin da fine 2009 e gli unici dove si è di nuovo tornati a crescere». Ma il ritorno alla crescita non è per tutti, riguarda chi ha saputo programmare strategie commerciali e industriali con partner locali forti anziché affidarsi a vendite-spot. Il caso di Veneta Cucine sembra dimostrarlo: pur registrando un calo del 5% del fatturato, le esportazioni sono salite a 30 milioni di euro con una previsione di ulteriore aumento a fine anno. «Siamo in Asia dal 2000 e per noi il servizio e le alleanze con partner locali molto forti sono essenziali — dichiara Archiutti —. E per fare buoni risultati non c'è bisogno di delocalizzare. Noi abbiamo quattro stabilimenti in Italia, in Veneto, dai quali escono ogni anno oltre 60 mila cucine. Abbiamo anche accordi produttivi con aziende locali ma solo per prodotti di bassa gamma e solo per i mercati di riferimento». Questo avviene anche in Cina dove Veneta Cucine ha concesso ad un'azienda la licenza di produrre mobili di fascia bassa per il mercato cinese mentre nei 15 negozi monomarca si vendono le cucine provenienti

dall'Italia. «In india stiamo lavorando bene con un'équipe di designer locali che ci consentono — prosegue Archiutti — di realizzare prodotti a forte contaminazione di gusti. Ma tutto riflette comunque l'inconfondibile stile italiano».

Natuzzi (17.4.10): siglato un importante accordo, presso il Ministero del Lavoro, tra il Gruppo Natuzzi e i sindacati Filca-Cisi, Feneal-Uil e Fillea-Cgil. L'intesa prevede l'avvio di corsi formativi per 36 lavoratori, attualmente in cassa integrazione straordinaria, che saranno impiegati nella riapertura dell'ex reparto falegnameria dello stabilimento di Santeramo in Colle (Bari), rimasto chiuso per diverso tempo. 136 si affiancheranno ai restanti 31 lavoratori prima impiegati nel reparto, e che sono già in possesso delle necessarie conoscenze tecniche. «Il reparto - spiega Tommaso Contaldo, segretario generale della Filca di Bari - sarà convertito in attività di montaggio dei fusti dei divani con l'obiettivo, in funzione della capacità produttiva espressa, di alimentare gli stabilimenti di Ginosa e Santeramo-lesce. Nella ex falegnameria - spiega Contaldo - saranno gradualmente impiegati tutti i 67 addetti che vi lavoravano in precedenza, per i quali a giugno scade il periodo di cigs». I corsi avranno inizio entro la fine del mese e avranno la durata di 8 ore settimanali. L'azienda ha dichiarato che attuerà un piano di formazione teorica e pratica. «Le parti - aggiunge il leader della Filca barese - hanno deciso di incontrarsi ogni 15 giorni e comunque prima della conclusione del progetto per verificarne i risultati. Inoltre al termine dei percorsi formativi verrà rilasciata agli operai un'attestazione che indicherà le competenze acquisite». La buona notizia, però, stempera solo in parte i toni accesi che si registrano ormai da anni tra azienda e sindacati. Non è un mistero che il rapporto tra le parti non sia idilliaco, anzi. Inoltre si avvicina minacciosa la data del 16 giugno, quando scadrà il periodo di cassa integrazione per 1.500 addetti. Un vero problema sociale per un territorio, quello che comprende le province di Bari, Taranto e Matera, che vive in larga parte grazie al 'business' del settore del mobile imbottito. E c'è molta attesa per la presentazione del Piano industriale del gruppo, che dovrebbe avvenire il 27 aprile: «Siamo curiosi di leggere l'ennesimo piano - afferma il segretario nazionale della Filca-Cisl, Paolo **Acciai** - anche se temiamo che, come tutti i precedenti, non darà risposte sul futuro. Purtroppo negli ultimi tempi stiamo assistendo solo al susseguirsi di piani industriali-fotocopia e al mesto avvicendamento di amministratori delegati. Nulla di più». Nella vicenda intervengono anche le Rsu-Rsa degli stabilimenti Natuzzi, che in una nota ritengono 'necessario valutare e conoscere in anticipo le specifiche del nuovo piano industriale per valutarne fattibilità e consistenza, e per verificare che le contromisure prese siano congrue alle aspettative degli operai'. Un periodo caldo per il gruppo quotato a Wall Street: a marzo uno sciopero di 8 ore aveva completamente bloccato lo stabilimento di Laterza, in provincia di Taranto. Una mobilitazione resasi necessaria a causa dell'atteggiamento dei vertici aziendali e per la situazione non più sostenibile che si era venuta a creare all'interno dello stabilimento, con decisioni unilaterali su argomenti importanti come i calendari di cigs e le soppressioni di postazioni di lavoro. A fine marzo, inoltre, un operaio dello stabilimento di Ginosa, Andrea Regio, si era tolto la vita perché stressato dai ritmi di lavoro e dalla paura di perdere il posto. Una tragedia che ha lasciato tutti sgomenti. Negli ultimi anni il distretto del mobile imbottito ha perso più di 6mila addetti. Nel periodo d'oro erano 15 mila. (Vanni Petrelli)

Ecopolis. I premi Impresa Ambiente 2010 (19.4.10): L'azienda agricola umbra, Castello Monte Vibiano Vecchio di Perugia, per il miglioramento della qualità di prodotti e della vita dei lavoratori, il progetto "made in carcere" della Cooperativa officina creativa di Lecce, la Pro.s.it. un'azienda di Napoli che produce infissi in legno, e la cooperativa Fair di Genova-Novara, una filiera tessile sostenibile. Sono i vincitori del premio Impresa Ambiente 2010, la cui cerimonia di assegnazione si è svolta alla Fiera di Roma nell'ambito della seconda edizione di Ecopolis. Le quattro aziende vincitrici del premio Impresa Ambiente, il più alto riconoscimento italiano per le aziende private e pubbliche che si sono distinte in un'ottica di sviluppo sostenibile, rispetto ambientale e responsabilità sociale, sono stati selezionati dalla giuria tra 130 progetti in concorso presentati da aziende di tutta Italia.

Cementir (20.4.10): Ottimizzazione e razionalizzazione dei costi per 60 milioni di euro; un piano per realizzare un nuovo impianto a Taranto; lo sviluppo in Cina, Malesia ed Egitto; la gestione dei rifiuti in Turchia, per abbattere i costi dell'energia e fare profitti. Ruota intorno a queste grandi linee la strategia di crescita della Cernentir, illustrata ieri in assemblea da Francesco Caltagirone jr. Una strategia che mira a ridisegnare il gruppo dopo un anno difficile, il 2009, per sfruttare nuove opportunità e mantenere elevata redditività e competitività aziendale. «Abbiamo ridotto i costi di circa 30 milioni - spiega Caltagirone agli azionisti - e intendiamo andare avanti su questa strada, intervenendo in Turchia e nell'area scandinava. I risparmi toccheranno i 60 milioni a fine 2011». Procede poi di pari passo la riorganizzazione che riguarda in particolare la divisione in tre macro aree, quella baltica scandinava, il Mediterraneo, Far East e Usa. Gli obiettivi sono tre: migliorare la gestione delle vendite, essere più aggressivi sui mercati, sviluppare il business. Novità importante anche per l'Italia. «Siamo pronti - ha detto il presidente Caltagirone - a investire circa 150 milioni di euro in 3 anni per portare a termine il rifacimento ex novo dello stabilimento di Taranto». Lo studio è in fase avanzata e la decisione definitiva ci sarà entro l'estate. Si sta anche valutando l'ipotesi di ottenere un finanziamento dalla Bei. «Il rinnovamento dell'impianto, che è degli anni '60, porterà benefici per 10-12 milioni di euro». E, ovviamente, consentirà risparmi energetici, più efficienza e una netta riduzione dell'impatto ambientale.

Continua lo sprint sul fronte internazionale. Con un nuovo stabilimento in funzione in Cina, dove ci sono grandi possibilità di sviluppo, mentre in Egitto si è più che raddoppiata la capacità produttiva. Raddoppio in vista anche in Malesia, area in forte espansione. In Turchia - sottolinea ancora il presidente - «abbiamo in cantiere un investimento di circa 50 milioni nei prossimi due anni nel settore della gestione dei rifiuti». Una parte dei quali verrà anche utilizzata come combustibile per gli stabilimenti del gruppo e per essere venduta sul mercato. Una opportunità, con indubbi vantaggi per l'ambiente, che in tutta Europa è possibile sfruttare e che dovrebbe essere consentita anche in Italia. I benefici stimati in Turchia sono di circa 20 milioni di euro annui. Nonostante il calo della domanda (circa -30%). Cementir ha comunque retto alla crisi meglio della concorrenza, mantenendo una redditività del 17%. Caltagirone non fa previsioni a lungo termine, visto l'avvio lento del 2010. «Di certo - spiega - abbiamo predisposto la macchina al meglio, avviato la riorganizzazione, diversificato con il waste management in Turchia e siamo pronti a ripartire. In 9 anni siamo passati da 100 a oltre 850 milioni di fatturato. E 'vogliamo continuare su questa strada».

L'assemblea ha approvato il bilancio 2009 che si chiude con 29,8 milioni di utili e dato l'ok ad un dividendo di 6 centesimi. Per i conti del primo trimestre non ci sono prospettive di inversione di tendenza. *(Umberto Mancini)*

Fincantieri (20.4.10): L'assemblea ordinaria del Catena (Centro per gli studi di tecnica navale), società controllata da Fincantieri ha nominato Sandro Scarrone presidente con poteri operativi. Scarrone manterrà la carica di direttore esecutivo corporate del personale di Fincantieri.